

Paolo Melis

(Dipartimento di Storia - Università di Sassari)

Bronzi di età nuragica in relazione ai santuari delle acque.

RIASSUNTO

Scopo del lavoro è quello di analizzare tutti gli oggetti di metallo rinvenuti nei santuari nuragici destinati al culto delle acque, al fine di stabilire eventuali relazioni fra le offerte votive, i vari tipi di strutture templari e la diversa collocazione geografica. I luoghi di culto sono stati suddivisi in cinque classi generali: i pozzi sacri, le fonti sacre, i tempietti a “*megaron*”, le “rotonde o sacelli circolari, i luoghi di culto ricavati entro nuraghi una volta cessata la loro funzione civile-militare. I manufatti di metallo, a loro volta, sono stati classificati in cinque grandi categorie: le figurine antropomorfe (*bronzetti*), le figurine zoomorfe, le navicelle, gli oggetti specificamente votivi, gli oggetti d'uso quotidiano (comprese le armi).

L'analisi statistica ha evidenziato una significativa differenziazione dei contesti materiali, che potrebbe rispecchiare una diversa cronologia per i vari tipi di strutture cultuali, a partire dalle più antiche (pozzi e fonti sacre) per giungere alle più recenti (rotonde e sacelli entro nuraghi). L'analisi territoriale (GIS), analogamente, ha posto in rilievo il fatto che il culto delle acque di età nuragica, nel riflesso degli oggetti recati in dono nei santuari, si caratterizzi soprattutto come un fenomeno ben radicato nelle aree centrali della Sardegna, mentre nelle aree periferiche e costiere pare possibile cogliere, in parte, gli ultimi esiti di questo fenomeno, nel quadro di una società ormai influenzata dalle vicine colonie fenicie.

SUMMARY

The aim of this work is to analyze all metal objects found in nuragic shrines dedicated to water cult, in order to establish relations between votive offerings and different temple types or different geographical locations. Shrines are divided in five main classes: sacred wells, sacred springs, “*megaron*” temples, round shrines, places of worship into nuragic fortress. Bronze objects whereas are classified in five main categories: human figurines (*bronzetti*), animal figurines, boats, votive objects, objects of everyday use (weapons included).

Statistical analysis shows a significant differentiation of material contexts, perhaps related to a different chronology of various shrine types. Territorial analysis highlights that nuragic water cult was mainly settled in central Sardinia, while in the peripheral and coastal areas shrines are affected by external influences.

Fra le numerose offerte votive che, nei santuari di età nuragica, venivano recate in dono dai pellegrini, un particolare rilievo assumono i manufatti di metallo, ed in particolar modo i bronzetti figurati¹. E' comunque lecito supporre che la parte più consistente - certo preponderante - di offerte dovesse consistere in beni deperibili, soprattutto animali, derrate alimentari, probabilmente anche cibi cotti, liquidi con relativi contenitori: in quest'ultimo caso, il gesto dell'offerta poteva caricarsi di ulteriori contenuti simbolici richiamati dalle decorazioni geometriche dei vasi stessi.

La religiosità nuragica, come è noto, si esplicava attraverso rituali di purificazione con acque lustrali; rituali dei quali ci sfugge purtroppo il dettaglio cerimoniale, che solo vagamente possiamo intuire attraverso gli scarni indizi offerti, in primo luogo, dalla struttura architettonica degli edifici stessi e, in misura decisamente minore, da ciò che ci è pervenuto degli arredi e strumenti liturgici. Non sarebbe sbagliato ritenere che, nella società nuragica, l'acqua fosse presente in ogni culto religioso, ovunque praticato. Per mera prudenza, volendo analizzare nello specifico le offerte votive in relazione con i santuari delle acque, abbiamo ritenuto di limitare il discorso solamente a quegli edifici e contesti nei quali la relazione con rituali pubblici di abluzioni e di purificazioni lustrali fosse comunemente riconosciuta². Abbiamo quindi selezionato cinque categorie di strutture di culto³: i pozzi sacri, le fonti sacre, i tempietti a “*megaron*”, le “rotonde o sacelli circolari, i luoghi di

¹ Della sterminata bibliografia sui bronzetti figurati, citiamo soprattutto Lilliu 1966, ed inoltre, per dati più aggiornati, Lilliu 1981; Contu 1998.

² Sui luoghi di culto di età nuragica: Lilliu 1988 (2003), pp. 602-628; Santoni 1990; Contu 1998, pp. 574-615.

³ Per uno studio analitico e topologico degli edifici religiosi: Melis 2005; Meloni 2005.

culto ricavati entro nuraghi una volta cessata la loro funzione civile-militare. Poiché in alcuni casi non è stato possibile, in base alle informazioni, chiarire l'esatta appartenenza dell'edificio alla classe dei pozzi o delle fonti, ai fini statistici viene annoverata una sesta categoria, relativa a "pozzi o fonti".

I siti presi in considerazione per la nostra analisi sono i seguenti: pozzo o fonte di Su Pedrighinosu - Alà dei Sardi⁴; santuario di Romanzesu - Bitti⁵; pozzo o fonte di Cantaru Addes - Bonorva⁶; tempietto in antis di Domu de Orgia - Esterzili⁷; santuario nuragico di Gremanu - Fonni⁸; rotonda di Corona Arrubia - Genoni⁹; pozzo di Santu Antine - Genoni¹⁰; tempietto circolare di Ianna 'e Prunas - Irgoli¹¹; pozzo o fonte di Monte Ultanu - Laerru¹²; pozzo di Funtana Padenti de Baccai o Seleni - Lanusei¹³; fonte di Funtana 'e Deu ("Fontana di Dio" in Lilliu) - Lula¹⁴; sacello nuragico di Cuccuru Mudeju - Nughedu San Nicolò¹⁵; pozzo sacro Irru - Nulvi¹⁶; pozzo sacro di Coni, o Santu Millanu - Nuragus¹⁷; nuraghe Cabu Abbas o Riu Mulinu - Olbia¹⁸; sacello circolare di Sa Sedda 'e sos Carros - Oliena¹⁹; pozzo del Camposanto - Olmedo²⁰; nuraghe Nurdole - Orani²¹; fonte di Su Tempiesu - Orune²²; pozzo o fonte di Sos Cunuzados o Funtana Coberta - Padria²³; santuario di Santa Cristina - Paulilatino²⁴; pozzo sacro Predio Canopoli - Perfugas²⁵; santuario di Santa Anastasia - Sardara²⁶; pozzo o fonte di Santu Teru-Bintergibas - Senorbi²⁷; santuario di Santa Vittoria - Serri²⁸; santuario di Monte Sant'Antonio - Siligo²⁹; sacello circolare di Su Monte - Sorradile³⁰; santuario nuragico di Serra Niedda - Sorso³¹; santuario di S. Maria di Tergu - Tergu³²; santuario di Abini - Teti³³; pozzo sacro di Mazzanni - Villacidro³⁴; santuario nuragico di Sa

⁴ Taramelli 1913a; 1925; Lilliu 1966, pp. 80-82, n. 28, p. 92, n. 37, pp. 150-151, n. 78, pp. 159-160, n. 83.

⁵ Fadda 2001, pp. 51-55.

⁶ Lilliu 1966, pp. 143-145, n. 73.

⁷ Fadda 2001, pp. 57-58.

⁸ Fadda 1992; 1993a.

⁹ Lo Schiavo 2001; Campus et al. 2003.

¹⁰ Guido 1997.

¹¹ Fadda 2002, p. 57.

¹² Lilliu 1966, pp. 322-323, n. 200, p. 325, n. 203, p. 338, n. 221, p. 445, n. 336.

¹³ Lilliu 1966, pp. 224-226, n. 120.

¹⁴ Lilliu 1966, pp. 318-319, n. 196.

¹⁵ Basoli 1992, p. 207.

¹⁶ Pitzalis 1992, p. 204.

¹⁷ Lilliu 1966, pp. 137-138, n. 69.

¹⁸ Lilliu 1966, pp. 304-305, n. 186.

¹⁹ Lo Schiavo 1976; Fadda 1993; Lo Schiavo 2005.

²⁰ Taramelli 1933; Lilliu 1966, pp. 287-289, n. 175, p. 326, n. 204, pp. 339-340, n. 223, p. 377-378, n. 265, pp. 385-387, n. 269, p. 440, n. 330.

²¹ Fadda 1990; Fadda-Madau 1991; Fadda 1991, pp. 27-46, figg. 24-45; Madau 1997.

²² Fadda-Lo Schiavo 1992.

²³ Lilliu 1966, pp. 364-367, n. 258.

²⁴ Taramelli 1913; Lilliu 1966, p. 396, n. 281. Per i bronzetti di attribuzione fenicia: Tore 1983, pp. 451, 459-460.

²⁵ Taramelli 1924; Lilliu 1966, p. 317, n. 194, pp. 319-320, n. 197.

²⁶ Taramelli 1918. Pur se provenienti dal medesimo territorio di Sardara, non abbiamo ritenuto di dover considerare le due ben note statuine di arcieri rinvenute nella tomba in località Sa Costa (Lilliu 1966, pp. 75-78, nn. 24-25), poiché non ne è documentata la relazione con il santuario di S. Anastasia.

²⁷ Lilliu 1966, pp. 182-183, n. 96.

²⁸ Taramelli 1911; 1914; 1922; 1931; Lilliu 1966, nn. 4, 6, 21-23, 47, 48, 60, 62, 67, 77, 118, 123, 124, 178, 192, 193, 209, 212, 218, 219, 232, 235, 238, 239, 241, 243-247, 310, 312, 352, 360, 362-365, 367, 369.

²⁹ Lo Schiavo 1990; 1990a; Lo Schiavo-Sanna 1992.

³⁰ Bacco 2001.

³¹ Rovina 1990; Lo Schiavo 2002.

³² Taramelli 1914, col. 401.; Lilliu 1948; 1966, pp. 372-374, n. 261. Per l'ipotesi della presenza di una "rotonda" nell'area di S. Maria di Tergu: Melis 2002.

³³ Pais 1884; Taramelli 1918, col. 93, tav. VI,56; 1931a; Lilliu 1966, nn. 5, 16, 17, 18, 20, 26, 27, 34, 46, 86, 87, 90, 91, 93, 94, 98, 99, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112, 115, 116, 121, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 138, 139, 140, 141, 143, 146, 147, 154, 157, 158, 159, 172, 173, 176, 199, 207, 216, 225, 242, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 259, 266, 301, 303, 311, 317, 341, 342, 343, 344, 350, 351, 352, 355, 356, 357.

Carcaredda - Villagrande Strisaili³⁵; santuario nuragico di S'Arku 'e Is Forros - Villagrande Strisaili³⁶; nuraghe Su Mulinu - Villanovafranca³⁷.

Di questi siti, in base alle informazioni note in letteratura, abbiamo censito e catalogato tutti i materiali metallici rinvenuti, suddividendoli in cinque grandi categorie:

- 1 - Antropomorfi (sigla = A): ovvero, i bronzetti figurati rappresentanti esseri umani, anche se in sembianze demoniache;
- 2 - Zoomorfi (Z): bronzetti figurati di animali;
- 3 - Navicelle (N)³⁸;
- 4 - Oggetti votivi (OVT): oggetti metallici realizzati espressamente per le esigenze del culto. Possono essere oggetti o arredi liturgici (es., il doppiere di Tergu, l'insegna di Padria, gli stocchi votivi di Abini), oppure raffigurazioni simboliche (i modellini di nuraghe, le faretrine miniaturistiche, etc.);
- 5 - Oggetti non votivi (O): tutti gli altri oggetti metallici con una propria funzionalità pratica (es.: armi, asce, ornamenti ed elementi di abbigliamento, etc.), che acquistano valenza votiva solo nel momento in cui vengono offerti in dono nel santuario.

A titolo statistico, vengono presi in considerazione anche altri due tipi di oggetti: le figurine antropomorfe di produzione fenicia (sigla AF) ed altri oggetti di importazione (sigla ZIMP).

Nel caso di associazione di più tipi (si pensi a certi stocchi di Abini, in cui sono contemporaneamente presenti l'oggetto votivo - lo stocco -, l'antropomorfo - il guerriero cacciatore - e lo zoomorfo - la doppia protome di cervo), l'oggetto è stato conteggiato più volte, per ciascuna delle categorie interessate.

A puro titolo statistico, nel quantificare gli oggetti rinvenuti, nel caso di indicazione generica di quantità indistinte da parte degli autori, abbiamo utilizzato il seguente criterio:

- a) in presenza di indicazione generica di pluralità, o dell'aggettivo "alcuni" riferito ai reperti, abbiamo attribuito il valore di 2 oggetti;
- b) nel caso dell'utilizzo degli aggettivi "vari", "diversi", abbiamo attribuito un valore di 3 oggetti;
- c) agli aggettivi "molti", "numerosi", abbiamo invece attribuito una quantità di 4 oggetti.

Analisi quantitativa

Per quanto riguarda la distribuzione degli oggetti nei diversi insediamenti esaminati, occorre subito dire che su 1512 reperti catalogati, ben 722 (pari al 47,75%) provengono dal solo santuario di Abini-Teti; 197 oggetti (13,03%) provengono dagli scavi della fonte sacra di Su Tempiesu-Orune ed una analoga quantità (195 oggetti, 12,9%) costituisce il repertorio dei manufatti rinvenuti a Santa Vittoria di Serri. Decisamente più modesto è, invece, il numero dei manufatti metallici provenienti da tutti gli altri siti, con percentuali sempre inferiori al 4% e soltanto in 8 casi superiori all'1%.

Nella tipologia dei manufatti, si osserva la netta preponderanza degli oggetti d'uso, che rappresentano più del 69% del totale; seguono, seppure in misura decisamente minore, i bronzetti antropomorfi (11,28%) e gli oggetti votivi (10,90%). Ancora inferiore è il numero dei bronzetti zoomorfi (5,96%) mentre le navicelle (2,05%) costituiscono in questi santuari un rinvenimento relativamente raro. Da segnalare anche la presenza, seppur modestissima (poco più dello 0,6%), di bronzi fenici o di importazione.

L'analisi della distribuzione dei reperti in relazione ai diversi tipi di edificio di culto, vede il 65,45% degli oggetti provenire da contesti caratterizzati dalla presenza di un pozzo sacro, cui segue

³⁴ Lilliu 1966, pp. 124-125, n. 61.

³⁵ Fadda 1992b.

³⁶ Fadda 1992a; 1996.

³⁷ Ugas 1990.

³⁸ Sulle navicelle si veda il recente volume di A. Depalmas (Depalmas 2005).

un 13,78% proveniente da fonti sacre; a questi va aggiunto un 3,53% di reperti provenienti genericamente da pozzi o fonti. In totale, circa l'83% dei manufatti catalogati proviene da edifici legati al culto delle acque sorgive o sotterranee, che tuttavia sono anche i più diffusi.

Entrando nel dettaglio delle singole classi di oggetti, si può osservare come i bronzetti antropomorfi si rinvenivano in misura preponderante presso i pozzi (73,3%); è comunque significativo osservare come sia relativamente consistente anche la percentuale di figurine antropomorfe provenienti da templi a "megaron" (11,36%). Analizzando la densità di bronzetti per monumento, si nota un altro dato interessante: i pozzi, con 9,92 reperti per monumento, si confermano i contesti dove è maggiore la concentrazione di tali oggetti; seguono i templi a megaron (3,33 reperti per monumento), che ugualmente confermano il dato della percentuale in assoluto, ma accanto ad essi, sempre con 3,33 oggetti per sito, si colloca la significativa presenza dei sacelli ricavati entro nuraghi.

I bronzetti raffiguranti animali, al pari degli antropomorfi, sono notevolmente diffusi presso pozzi (66,67%) e fonti (9,68%), con una buona distribuzione anche presso i tempietti a megaron (10,75%). Il divario si attenua ulteriormente esaminando il dato della densità per monumento, facendo emergere un'altra tipologia di monumenti: ai 4,77 reperti per sito registrati per i pozzi sacri, infatti, fa riscontro il dato di 2 bronzetti per monumento rinvenuti in sacelli ricavati entro nuraghi.

Gli oggetti votivi non si discostano dal dato registrato per i bronzetti antropomorfi e zoomorfi. Il dato in percentuale vede la notevole preponderanza dei pozzi sacri (68,24%) cui seguono, a notevole distanza, fonti sacre (11,76%) e tempietti a megaron (9,41%), mentre rotonde e sacelli entro nuraghe presentano percentuali assai più modeste. Il valore della densità per monumento, invece, oltre ad attenuare il distacco fra pozzi sacri (8,92) e fonti (4), fa emergere il dato dei sacelli entro nuraghi, che eguaglia quello dei tempietti a megaron (2,67).

Le navicelle si discostano invece decisamente, rispetto a quanto osservato per i tipi di oggetti precedentemente analizzati. E' sempre notevole la percentuale di quelle rinvenute presso pozzi sacri (56,25%) e tuttavia stupisce la totale assenza di reperti analoghi nelle fonti sacre; emerge, invece, la classe delle rotonde, o sacelli circolari, che si caratterizza per una percentuale piuttosto elevata (37,50%). Il dato è confermato anche dall'analisi della densità per sito, dove addirittura la consistenza per le due classi monumentali si inverte: 1,5 navicelle nelle rotonde, contro 1,38 nei pozzi.

Per quanto riguarda gli oggetti d'uso, in percentuale si può osservare, rispetto a quanto emerso per bronzetti (ad eccezione delle navicelle), un leggero calo nei pozzi sacri (63,95%) a vantaggio delle fonti (16,50%). Nel dato della densità per monumento, il divario si riduce in maniera sensibile: ai 53,08 oggetti per sito rilevati per i pozzi, fanno riscontro i 35,60 oggetti registrati per le fonti. Decisamente irrisoria, invece, è la densità di oggetti osservata nei sacelli entro nuraghe (3,33 manufatti per sito).

Un'ultima osservazione riguarda i bronzetti antropomorfi ed altri oggetti di importazione fenicia: riguardano solamente i pozzi sacri (in prevalenza), i sacelli entro nuraghe ed i templi a megaron. Sia per quanto riguarda i bronzetti antropomorfi che gli altri oggetti, il dato della densità per monumento privilegia decisamente i sacelli entro nuraghe.

Analisi territoriale

Per quel che concerne la distribuzione territoriale dei manufatti, in via preliminare occorre sottolineare come oltre il 73% degli oggetti provenga unicamente da tre siti: il santuario di Abini-Teti (47,75%), la fonte sacra di Su Tempiesu-Orune (13,03%) ed il santuario di Santa Vittoria di Serri (12,89%).

Analizzando le singole tipologie di manufatti, notiamo come i bronzetti di soggetto antropomorfo si concentrino, per oltre il 65%, in due soli santuari: quelli di Abini-Teti (37,50%) e Santa Vittoria di Serri (28,41%). Da notare che, seppur ben distanziato, il terzo sito di questa

particolare graduatoria è costituito dal sacello ricavato entro il nuraghe Nurdole-Orani (5,11%), mentre la fonte sacra di Su Tempiesu occupa il quarto posto (4,55%). In generale, a parte il diverso grado di distribuzione, la diffusione è abbastanza uniforme su tutto il territorio dell'Isola. All'interno dei bronzetti antropomorfi, è interessante analizzare quelli che rappresentano soggetti nell'atto di recare un'offerta al santuario. Nei casi in cui è possibile individuarne l'oggetto, notiamo come l'offerta di liquidi, legata intrinsecamente alle pratiche lustrali, sia la più diffusa; essa è attestata soprattutto nel santuario di Serri e diffusa nelle regioni contermini (Sarcidano, Ogliastra) e comunque nella parte orientale dell'Isola (Olbia, Orune). L'offerta di pani o focacce, invece, sembra essere una caratteristica del santuario di Abini-Teti, con altri due casi isolati a Serri e Olmedo. L'offerta di animali, invece, è meno frequente e non interessa i grandi santuari, come Abini e Serri, ma luoghi di culto più decentrati e di minori dimensioni (due casi a Esterzili, uno a Serra Niedda-Sorso e Su Tempiesu-Orune).

Per quanto riguarda i bronzetti di soggetto zoomorfo, analogamente agli antropomorfi, la maggiore concentrazione (oltre il 51%) si rileva ancora nei due santuari di Serri e Teti, con lieve prevalenza del primo (26,88%) sul secondo (24,73%). Una significativa concentrazione, tuttavia, si registra anche nel santuario di Serra Niedda-Sorso (8,60%) e, in misura minore, nel sacello del nuraghe Nurdole di Orani (6,45%). In generale, la diffusione è analoga a quella degli antropomorfi, con qualche lieve differenza: ad esempio, una più accentuata distribuzione presso le aree costiere, come l'Anglona, l'entroterra del Golfo di Orosei, l'alto Oristanese.

Gli oggetti votivi provengono, per il 52,35%, dal solo santuario di Abini-Teti, soprattutto grazie alla grande quantità di spade o stocchi di carattere oplolatrico. Si segnala anche il deposito votivo della fonte sacra di Su Tempiesu-Orune (11,76%), costituito soprattutto da pendagli/amuleti del tipo a pugnaletto con elsa gammata; leggermente inferiore a Su Tempiesu risulta, invece, la concentrazione di oggetti votivi del santuario di Santa Vittoria di Serri (10,59%), mentre le percentuali degli altri siti sono piuttosto irrisorie, ad eccezione del santuario di S'Arku is Forros-Villagrande Strisaili (4,71%). La diffusione generale di questi manufatti, comunque, è abbastanza uniforme in tutta la Sardegna.

Anche le navicelle bronzee, oggetti certo non comuni, sono presenti in maniera significativa nei santuari di Serri e Teti, con eguale percentuale (21,88%). La maggiore concentrazione, tuttavia, si registra nell'area del sacello circolare di Sa Sedda 'e sos Carros-Oliena (31,25%). La diffusione generale di questi manufatti è, sicuramente, la più disomogenea fra i santuari nuragici dedicati al culto delle acque: è soprattutto da rimarcare come i rinvenimenti riguardino quasi esclusivamente la fascia centrale dell'Isola, con due casi isolati a Nord-Ovest, nella Nurra.

La presenza di oggetti d'uso caratterizza, prevalentemente, il villaggio-santuario di Abini-Teti, con una concentrazione pari al 51,16% del totale. Fra gli altri siti, si segnala soprattutto quello di Su Tempiesu-Orune, con una percentuale del 15,48%, nettamente superiore anche a quella del santuario di Santa Vittoria di Serri, dove gli oggetti d'uso recuperati costituiscono solo il 9,27% del totale proveniente da tutti i 35 siti esaminati. Nel resto dell'Isola, gli oggetti d'uso sono generalmente diffusi in modo uniforme.

Conclusioni

L'analisi statistica dei dati suggerisce alcune considerazioni finali sulla natura e sulla distribuzione delle offerte votive nei diversi tipi di santuario e nelle diverse aree dell'Isola. In generale, la notevole preponderanza dei manufatti metallici d'uso comune, rispetto ai bronzi figurati, lascia intendere una netta diversificazione nello status sociale di coloro che recavano le proprie offerte al santuario: la grande e generica massa di oggetti d'uso quotidiano è sicuramente da interpretarsi come il dono, quasi "anonimo", di gente comune, di rango inferiore, mentre gli oggetti distintivi di coloro che appartenevano ai gruppi dominanti (o emergenti) sono decisamente più rari e costituiti da prodotti di pregio "artistico", realizzati appositamente per l'atto della donazione.

Fra questi ultimi spiccano certo i bronzetti di soggetto antropomorfo³⁹, che tuttavia sono abbastanza diffusi, rappresentati addirittura in misura doppia rispetto a quelli raffiguranti animali. L'oggetto che, invece, costituisce il vero e proprio *status symbol*, è costituito dalla navicella, che si rinviene nei luoghi di culto nuragici in una percentuale decisamente irrisoria. La sua donazione doveva costituire un autentico evento per il santuario; non è da escludere che, al pari di altri oggetti votivi di particolare complessità (come l'insegna oplolatrìca di Padria), potesse essere l'oggetto di una donazione collettiva da parte di un gruppo o di un intero lignaggio.

Abbiamo visto come l'83% degli oggetti provenga da luoghi di culto caratterizzati dalla presenza di pozzi o fonti; il dato sottolinea ulteriormente l'importanza del culto dell'acqua nella religiosità nuragica, con la netta predilezione per i santuari sorti in corrispondenza di acque sorgive o falde acquifere, a discapito di quelli in cui invece l'acqua doveva essere trasportata e custodita in contenitori di capienza piuttosto limitata.

Nella distribuzione delle singole classi di bronzi (per le quali facciamo riferimento, di preferenza, al dato della densità per monumento), possiamo notare come le figure antropomorfe, diffuse soprattutto in pozzi e fonti, ed in misura minore presso templi a *megaron* e sacelli ricavati entro nuraghi, non sembrano invece interessare la classe di edifici di culto a pianta circolare (le "rotonde"); ciò potrebbe forse spiegarsi con una differente cronologia di questi edifici, probabilmente di una fase tarda della civiltà nuragica. Il dato sembrerebbe confermato dall'analisi delle navicelle, ben diffuse nei pozzi (nessuna, però, nelle fonti), che tuttavia registrano la loro massima concentrazione proprio nelle "rotonde"; le navicelle, come è stato giustamente messo in risalto, sono i bronzi nuragici la cui cronologia accertata (in base a contesti sicuri) è la più bassa in assoluto⁴⁰.

La diffusione di bronzetti di soggetto animale, sembrerebbe rispecchiare, in buona misura, quella dei bronzetti con figura umana, il che ci porta a ipotizzare, per queste due classi di manufatti, un medesimo contesto ed una analoga cronologia, anche se l'incremento registrato nei sacelli ricavati entro nuraghi (luoghi di culto, quindi, della tarda fase "post-nuragica"⁴¹), sembrerebbe confermare l'ipotesi del Tronchetti, che vede in questi bronzetti l'ostentazione di beni, da parte di "gruppi di potere basati sul possesso della ricchezza", che oramai si sono sostituiti ai precedenti gruppi di potere aristocratici⁴².

Anche nella distribuzione degli oggetti votivi, analogamente alle figurine di animali, accanto a pozzi e fonti sacre, emerge il dato dei sacelli ricavati entro nuraghi; è da notare come anche per gli oggetti votivi (le "faretrine", soprattutto) sia possibile ipotizzare una cronologia bassa, sulla base di sicuri contesti di confronto⁴³. Gli oggetti d'uso, invece, sono poco attestati nei sacelli entro nuraghe, e relativamente poco diffusi nelle rotonde, mentre al contrario sono piuttosto concentrati nei pozzi sacri ed anche nelle fonti; il dato ci porta a supporre che l'uso di recare in offerta al santuario oggetti d'uso, o forse anche semplici rottami (in pratica, il metallo stesso, nel suo valore intrinseco), fosse una pratica diffusa nelle fasi più antiche dei santuari, venuta poi a perdere intensità nei luoghi di culto dell'ultimo periodo. La considerevole concentrazione nelle fonti, inoltre, potrebbe significare una connotazione più "popolare" di questo tipo di templi, rispetto ai pozzi sacri e ai templi a *megaron*.

Il discorso sulla distribuzione territoriale, pur con le dovute cautele⁴⁴, ci offre comunque la possibilità di fare alcune utili considerazioni. La distribuzione dei bronzetti antropomorfi, piuttosto uniforme in tutto il territorio, ci testimonia di uno sviluppo capillare delle aristocrazie nuragiche di cui questa particolare classe di bronzetti era l'espressione. E' tuttavia da notare il vuoto evidente che

³⁹ Sul problema dei bronzetti figurati quale riflesso dell'articolazione sociale della civiltà nuragica, citiamo il recente contributo di C. Tronchetti (Tronchetti 1997), che fa anche un'ottima sintesi critica dello stato degli studi.

⁴⁰ Tronchetti 1997.

⁴¹ Sulla fase "post-nuragica", si veda Lilliu 2000.

⁴² Tronchetti 1997, pp. 14 e 32. La datazione proposta dal Tronchetti va dal VI secolo a.C. in poi.

⁴³ Tronchetti 1997, p. 18. Si citano rinvenimenti di faretrine in tombe fenicie di Bithia.

⁴⁴ Determinate soprattutto dalla disparità di informazioni che si ricava dalla documentazione disponibile, che può essere frutto ora di scavi accurati (esempio: Su Tempiesu-Orune), ora di recuperi fortuiti e parziali.

si osserva nel profondo Sud dell'Isola, dove pure sono attestati importantissimi complessi di bronzetti (Uta-Monte Arcosu): bisogna quindi supporre che nel Cagliariitano i luoghi di culto dedicati alle acque non avessero l'importanza che invece veniva loro tributata nella Sardegna centrale. Anche osservando le statuine di offerenti che recano in dono contenitori per liquidi (o forse raffigurati nel gesto del prelievo dell'acqua per le abluzioni rituali), si nota una marcata concentrazione nelle aree interne dell'Isola, mentre le offerte di animali, generi commestibili e altri beni, è presente anche in zone prossime alla costa. In quest'ultimo caso, troverebbe una conferma l'ipotesi del Tronchetti, che vede negli offerenti di beni materiali la rappresentazione dei nuovi ceti emergenti, "sardi"⁴⁵ e non più nuragici, oramai influenzati dai modelli culturali delle colonie fenicie costiere⁴⁶. Un dato confermato anche dalla diffusione dei bronzetti che raffigurano animali, indice anch'essi dello status di "possessori di beni" da parte dei donatori: si nota infatti una buona distribuzione presso le coste e l'immediato entroterra.

La distribuzione delle navicelle, relativamente ai santuari dedicati al culto delle acque, privilegia la fascia centrale dell'Isola e la Nurra, non disdegnando le aree prossime alla costa; la maggior concentrazione si riscontra, infatti, in un sito (Sa Sedda 'e Sos Carros) relativamente vicino al mare, con il quale la Valle di Lanaittu doveva essere costantemente in contatto. Sulla diffusione degli oggetti votivi (che meriterebbe comunque un'analisi più dettagliata, da proporre in altra sede), a prescindere dalla copiosa serie di spade votive di Teti, è significativo il dato della concentrazione di pendagli/amuleti nella fonte di Su Tempiesu: alla classe di oggetti di cronologia attardata, si associa quindi un edificio di tecnica particolarmente evoluta⁴⁷.

In conclusione, possiamo notare come il culto delle acque di età nuragica, nel riflesso degli oggetti recati in dono nei santuari, si caratterizzi soprattutto come un fenomeno che assume grande rilievo nelle aree centrali dell'Isola, e che da qui si irradia nelle aree periferiche del territorio con manifestazioni più contenute, dovute forse a un diverso sentire religioso da parte di una società in parte modificatasi nel contatto con le colonie fenicie della costa⁴⁸. La differenziazione dei contesti materiali, inoltre, sembrerebbe rispecchiare una diversa cronologia per i vari tipi di strutture cultuali: fra le più antiche, sono sicuramente da porre pozzi e fonti sacre, mentre rotonde e sacelli entro nuraghi sono forse gli ultimi esiti di questa religiosità basata su rituali di purificazione lustrale.

BIBLIOGRAFIA

BACCO G.

- 2001 "Il complesso cultuale nuragico di Su Monte-Sorradile", in SANTONI V., *Il Nuraghe Losa di Abbasanta*, Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, "Guide e Studi", n. 1, Cagliari, pp. 74-79.

BASOLI P.

⁴⁵ Tronchetti 1997, p. 30.

⁴⁶ Si veda la nota 38.

⁴⁷ Sebbene la Lo Schiavo propenda per una datazione decisamente alta del monumento, basata soprattutto su una cronologia "rialzista" delle spade votive infisse sulla sommità del tempio (Lo Schiavo 2002a, pp. 53-58).

⁴⁸ Oltre al citato lavoro di Tronchetti (1997), si veda anche il recente studio di P. Bernardini (2005).

1992 "Nughedu S. Nicolò (Sassari). Località Cuccuru Mudeju. Sacello nuragico", in *Bollettino d'Archeologia*, n° 13-14-15, pp. 206-207.

BERNARDINI P.

2005 "La Sardegna e gli altri: elementi di formazione, di sviluppo e di interazione", in *Atti del Convegno Civiltà nuragica: nuove acquisizioni* (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Cagliari, pp. 9-26.

CAMPUS F., LO SCHIAVO F., LEONELLI V., GUIDO F., PUDDU M.G.

2003 "La "Rotonda" di Corona Arrubia: un nuovo tipo di tempio nuragico. Genoni (NUORO)", in *Bollettino d'Archeologia*, 43-45, 1997, Roma, pp. 1-36.

CONTU E.

1998 *La Sardegna preistorica e nuragica*, Storia della Sardegna Antica e Moderna diretta da Alberto Boscolo, vol. I, tomi I-II, Chiarella, Sassari.

DEPALMAS A.

2005 *Le navicelle di bronzo della Sardegna nuragica*, E. Gasperini, Cagliari.

FADDA M.A.

1990 "Orani (Nuoro). Il tempio nuragico di Nurdole", in *N.B.A.S.*, III (1986), pp. 308-314.

1991 *Il museo speleo-archeologico di Nuoro*, "Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari", n. 17, C. Delfino editore, Sassari.

1992 "Fonni (Nuoro). Località Gremanu, Complesso di fonti", in *Bollettino d'Archeologia*, 13-15, pp. 169-170.

1992a "Villagrande Strisàili (Nuoro). Località S'Arcu e is Forros, Il tempio a megaron", in *Bollettino d'Archeologia*, 13-15, pp. 172-173.

1992b "Villagrande Strisàili (Nuoro). Località Sa Carcaredda, Scavi 1991", in *Bollettino d'Archeologia*, 13-15, pp. 173-175.

1993 "OLIENA (Nuoro). Località Sa Sedda 'e Sos Carros", in *Bollettino d'Archeologia*, 19-21, pp. 170-172.

1993a "Fonni (Nuoro), Complesso nuragico di Madau o Gremanu", in *Bollettino d'Archeologia*, 19-20-21, p. 176-181.

1996 "Antichi sardi purificati", in *Archeologia Viva*, n. 57, n.s., Maggio/Giugno 1996, pp. 78-83.

2001 "Nuove acquisizioni del megalitismo nel territorio della provincia di Nuoro", in *Atti dell'Incontro di studio Sardegna-Spagna su Aspetti del megalitismo preistorico*, Museo del Territorio, Lunamatrona-CA (21-23 settembre 2001), Cagliari, pp. 48-58.

2002 "Irgoli: tutta la preistoria della Sardegna", in *Archeologia Viva*, n. 91, gen-feb. 2002, pp. 56-61.

FADDA M.A., LO SCHIAVO F.

- 1992 *Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro", n. 18, Il Torchietto, Sassari.

FADDA M.A., MADAU M.

- 1991 "Scavi a Nurdole (Nu)", *Riv. St. Fenici*, v. XIX, 1, pp. 108-129.

GUIDO F.

- 1997 "Figure in bronzo dal pozzo di Santu Antine di Genoni (Nuoro)", in BERNARDINI P., D'ORIANO R., SPANU P.G. (a cura di), *Phoinikes b shrdn. I fenici in Sardegna*, catalogo della mostra, S'Alvure, Oristano, pp. 63-65.

LILLIU G.

- 1948 "D'un candelabro paleosardo del Museo di Cagliari", *Studi Sardi*, VIII, pp. 5-42.
- 1966 *Sculture della Sardegna nuragica*, La Zattera, Cagliari, pp. 1-498.
- 1981 "Bronzetti e statuaria nella civiltà nuragica", in AA.VV., *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Garzanti-Scheiwiller, Milano, pp. 177-251
- 1988 *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'Età dei Nuraghi*, Nuova ERI, Torino; nuova edizione, Il Maestrone-Rai/ERI, Recco (GE) 2003.
- 2000 "D'una navicella protosarda nello heraiion di Capo Colonna a Crotone", *Rend. Mor. Acc. Lincei*, s. 9, v. 11, pp. 181-233.

LO SCHIAVO F.

- 1976 "Fonderia nuragica in loc. «Sa Sedda 'e Sos Carros»", in AA.VV. *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna Centro-Settentrionale*, Dessì, Sassari, pp. 69-78.
- 1990 "Santuario nuragico sul Monte S. Antonio di Siligo", in *N.B.A.S.*, vol. III (1986), Sassari, pp. 27-36.
- 1990a "Siligo (Sassari). Monte S. Antonio. Santuario nuragico", in *Bollettino d'Archeologia*, n° 1-2, 1990, pp. 260-261; n° 4, pp. 122-123.
- 2001 "La «Rotonda» di Corona Arrubia" in SANGES M. (a cura), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo*, Sassari, pp. 78-79.
- 2002 "Il deposito votivo nuragico: i bronzi", in ROVINA D. (a cura di), *Il Santuario Nuragico di Serra Niedda a Sorso (SS)*, Betagamma editrice, Viterbo, pp. 12-16.
- 2002a "Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica - II", in ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI, *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo finale e l'Arcaismo*, "Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Sassari 13-17 ottobre 1998", Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, pp. 51-70.

2005 "Oliena (Nuoro), Sa Sedda 'e Sos Carros", in LO SCHIAVO F. et al. (a cura di), *Archaeometallurgy in Sardinia: from the origin to the Early Iron Age*, éditions Monique Mergoïl, Montagnac, pp. 223-224.

LO SCHIAVO F., SANNA A.

1992 "Siligo (Sassari). Località Monte S. Antonio", in *Bollettino d'Archeologia*, n° 13-14-15, pp. 197-203.

MADAU M.

1997 "Fenici e indigeni a Nurdole di Orani", in BERNARDINI P., D'ORIANO R., SPANU P.G. (a cura di), *Phoinikes b shrdn. I fenici in Sardegna*, catalogo della mostra, S'Alvure, Oristano, pp. 71-75, 247-250.

MELIS M.G.

2005 "Monumenti cultuali in età nuragica", in *Atti del Convegno Civiltà nuragica: nuove acquisizioni* (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Cagliari, pp. 81-92.

MELIS P.

2002 "L'area nuragica di Santa Maria di Tergu (Sassari)", in ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI, *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'Età del Bronzo finale e l'Arcaismo*, "Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi e Italici, Sassari 13-17 ottobre 1998", Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma, pp. 453-461.

MELONI G.M.

2005 "Il culto delle acque in età nuragica: nuovi dati sui templi a pozzo e le fonti sacre", in *Atti del Convegno Civiltà nuragica: nuove acquisizioni* (Senorbì 14-16 dicembre 2000), Cagliari, pp. 93-105.

PAIS E.

1884 "Il ripostiglio di bronzi di Abini presso Teti", in *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, nuova serie, I, Cagliari, pp. 67 ss.

PITZALIS G.

1992 "Nulvi (Sassari). Località Nuraghe Irru. Tempio a pozzo nuragico", in *Bollettino d'Archeologia*, n° 13-14-15, pp. 203-204.

ROVINA D.

1990 "Il santuario nuragico di Serra Niedda (Sorso)", in *N.B.A.S.*, 3 (1986), Sassari, pp. 37-47.

SANTONI V.

- 1990 "I templi di età nuragica", in AA.VV., *La Civiltà nuragica*, Electa Editrice, Milano, pp. 169-193.

TARAMELLI A.

- 1911 "Serri. Ricerche nell'acropoli di Santa Vittoria e nel recinto sacro", in *Notizie degli Scavi*, pp. 291-312.
- 1913 "Paulilatino. Navicella votiva in bronzo rinvenuta in regione Santa Cristina", in *Notizie degli Scavi*, pp. 101-105.
- 1913a "Alà dei Sardi. Statuette di guerrieri ed altri bronzi di età preromana scoperti in regione Pedrighinosu", in *Notizie degli Scavi*, pp. 105-112.
- 1914 "Il tempio nuragico e i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri", in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXIII, coll. 313-440.
- 1918 "Il tempio nuragico di S. Anastasia di Sardara (Prov. Di Cagliari)", in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXV, coll. 36-136.
- 1922 "Serri. Nuovi scavi nel santuario nuragico presso la chiesa di S. Maria della Vittoria sull'altopiano della Giara", in *Notizie degli Scavi*, pp. 296-334.
- 1924 "Perfugas. Tempietto a pozzo di carattere preromano scoperto nell'abitato", in *Notizie degli Scavi*, pp. 522-533.
- 1925 "Alà dei Sardi. Rinvenimento di bronzi votivi di età nuragica scoperti in regione Su Pedrighinosu", in *Notizie degli Scavi*, pp. 462-470.
- 1931 "Nuove ricerche nel santuario nuragico di S. Vittoria di Serri", in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXXIV, coll. 5-122.
- 1931a "Teti. Esplorazione del Santuario nuragico di Abini", in *Notizie degli Scavi*, pp. 45-63.
- 1933 "Tempietto protosardo del Camposanto di Olmedo", in *B.P.I.*, LIII, pp. 110-122.

TORE G.

- 1983 "I bronzi figurati fenicio-punici in Sardegna", in *Atti de I Congresso Internazionale di Studi fenici e Punici*, vol. II, CNR, Roma, pp. 449-461.

TRONCHETTI C.

- 1997 "I bronzetti 'nuragici': ideologia, iconografia, cronologia", in *A.I.O.N.*, n.s., 4, Napoli, pp. 9-34.

UGAS G.

- 1990 "Il sacello del vano E nella fortezza nuragica di Su Mulinu-Villanovafranca (CA)" in *Scienze dell'Antichità. Storia, Archeologia, Antropologia*, 3-4, 1989-1990, Univ. Roma «La Sapienza», pp. 351-373.

	n.	%
Fonte	215	13,78
Megaron	127	8,14
Nuraghe	38	2,44
Pozzo	1021	65,45
PozzoFonte	55	3,53
Rotonda	104	6,67
	1560	

Percentuale dei reperti per tipo di monumento

	n.	%
A	176	11,28
Z	93	5,96
OVT	170	10,90
N	32	2,05
OVT	1079	69,17
AF	8	0,51
ZIMP	2	0,13
	1560	

Percentuale dei reperti per tipo di oggetto

	A		Z		OVT		N		O		AF		ZIMP	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Fonte	8	4,55	9	9,68	20	11,76	0	0	178	16,50	0	0	0	0
Megaron	20	11,36	10	10,75	16	9,41	1	3,13	79	7,32	0	0	1	50
Nuraghe	10	5,68	6	6,45	8	4,71	1	3,13	10	0,93	2	25,00	1	50
Pozzo	129	73,30	62	66,67	116	68,24	18	56,25	690	63,95	6	75,00	0	0
PozzoFonte	6	3,41	1	1,08	2	1,18	0	0	46	4,26	0	0	0	0
Rotonda	3	1,70	5	5,38	8	4,71	12	37,50	76	7,04	0	0	0	0
	176		93		170		32		1079		8	100	2	100

Percentuale dei reperti per monumento, in relazione al tipo di oggetto

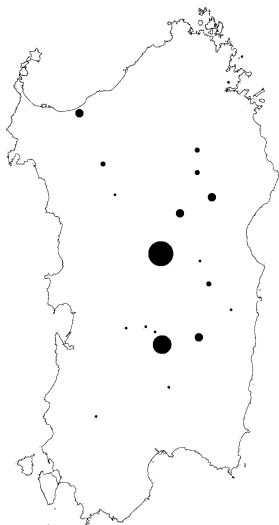
	Fonte		Megaron		Nuraghe		Pozzo		Pozzo-Fonte		Rotonda	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
A	8	3,72	20	15,75	10	26,32	129	12,63	6	10,91	3	2,88
Z	9	4,19	10	7,87	6	15,79	62	6,07	1	1,82	5	4,81
OVT	20	9,30	16	12,60	8	21,05	116	11,36	2	3,64	8	7,69
N	0	0	1	0,79	1	2,63	18	1,76	0	0	12	11,54
OVT	178	82,79	79	62,20	10	26,32	690	67,58	46	83,64	76	73,08
AF	0	0	0	0	2	5,26	6	0,59	0	0	0	0
ZIMP	0	0	1	0,79	1	2,63	0	0	0	0	0	0
	215		127		38		1021		55		104	

Percentuale dei reperti per tipo di oggetto, in relazione al monumento

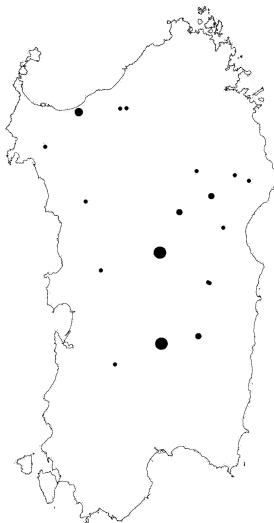
	A		Z		OVT		N		O		AF		ZIMP	
	n.	dens	n.	dens	n.	dens	n.	dens	n.	dens	n.	dens	n.	dens
Fonte	8	1,60	9	1,80	20	4,00	0	0	178	35,60	0	0	0	0
Megaron	20	3,33	10	1,67	16	2,67	1	0,17	79	13,17	0	0	1	0,17
Nuraghe	10	3,33	6	2,00	8	2,67	1	0,33	10	3,33	2	0,67	1	0,33
Pozzo	129	9,92	62	4,77	116	8,92	18	1,38	690	53,08	6	0,46	0	0
PozzoFonte	6	2,00	1	0,33	2	0,67	0	0	46	15,33	0	0	0	0
Rotonda	3	0,38	5	0,63	8	1,00	12	1,50	76	9,50	0	0	0	0
	176		93		170		32		1079		8		2	

Densità dei reperti per monumento, in relazione ai diversi tipi di oggetto

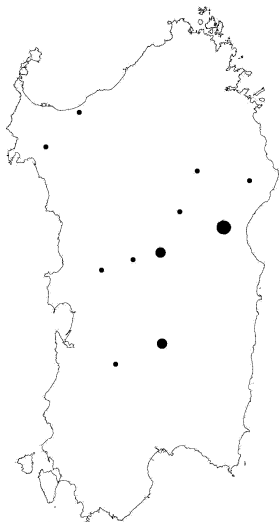
Distribuzione antropomorfi



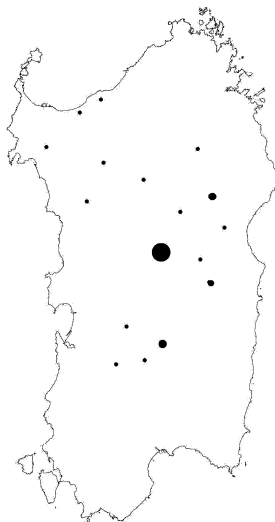
Distribuzione zoomorfi



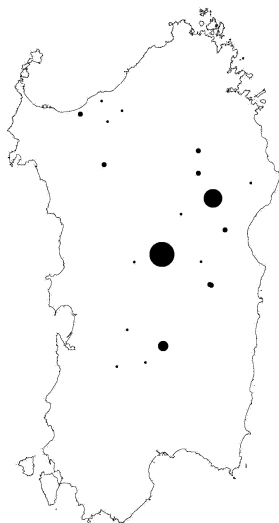
Distribuzione navicelle



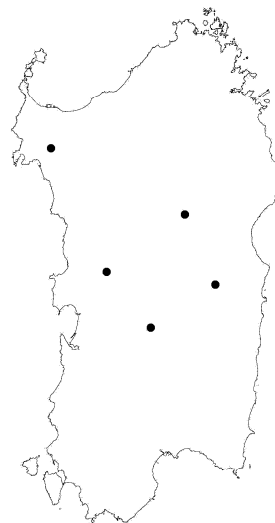
Distribuzione oggetti votivi



Distribuzione oggetti d'uso

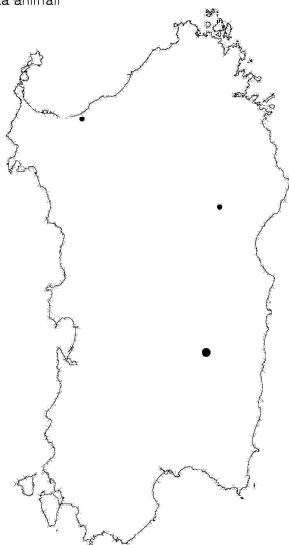


Distribuzione bronzei d'importazione

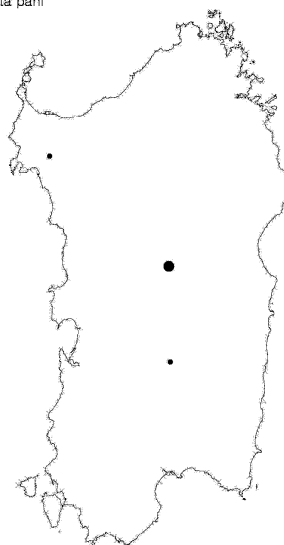


Carte di distribuzione dei bronzi in relazione alle classi di oggetti

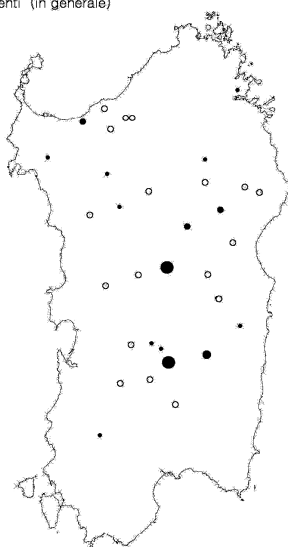
Offerta animali



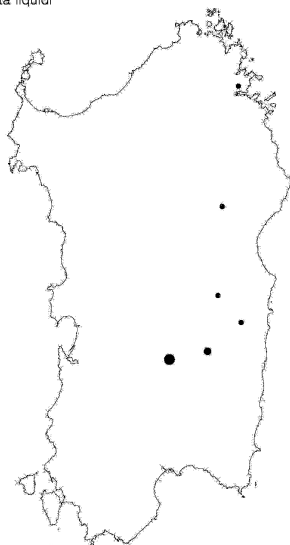
Offerta pani



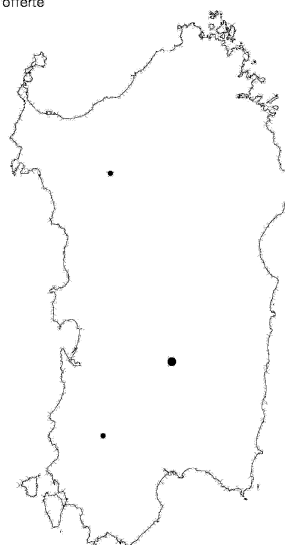
Offerenti (in generale)



Offerta liquidi



Altre offerte



Carte di distribuzione dei bronzetti antropomorfi che recano in mano delle offerte